



**CAMERA DEL LAVORO**  
NOVITÀ PER L'ARCHIVIO STORICO pag. 4



**SCUOLA**  
IL CONCORSO TRUFFA pag. 7



**CONTRATTAZIONE**  
TRATTATIVA PER I TESSILI pag. 8



# la Voce dei lavoratori



PERIODICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI VERCELLI VALSESIA FONDATA NEL 1981  
Autorizzazione Tribunale di Vercelli n. 288 del 25/02/1994

GIUGNO 2016

[ INTERVISTA A SUSANNA CAMUSSO ]

## Se otto ore vi sembrano poche...

TEMPI DI VITA E DI LAVORO SECONDO LA "CARTA DEI DIRITTI"

L'EDITORIALE

### La conquista delle 8 ore

(1 giugno 1906)

Dal prologo dell'ultimo libro di Sergio Negri "Il tempo delle 8 ore" di prossima pubblicazione

**L**a giornata è pulita. Un sole accecante inonda la città e la campagna circostante. Le risaie rilasciano piccoli nubi di acqua vaporizzata che si smarriscono sfavillando nell'atmosfera. Fin dalle prime luci dell'alba un folto gruppo di mondariso si è radunato spontaneamente nella piazza principale della città. Qualche ora dopo, più di novemila persone, in maggioranza donne, giovani e belle, raccolte nelle loro semplici vesti, offerte con decoro all'ispezione dei passanti, e sprofondate nei loro copricapo di paglia, invadono le vie della città, intonano l'inno dei lavoratori e la canzone delle otto ore e invitano la popolazione a manifestare con loro. La città risponde con sollecitudine al loro appello. I negozi chiudono i battenti, gli operai delle fabbriche metallurgiche, in sciopero da parecchie settimane, si uniscono alle mondariso e i bambini si raccolgono davanti al corteo e lo accompagnano per tutto il tragitto con allegre danze propiziatricie. Dopo aver percorso le vie

• CONTINUA A PAG. 2



di EMANUELA CELONA

**I** centri commerciali sono oggi considerati le "nuove fabbriche": luoghi di lavoro soggetti alla liberalizzazione degli orari e aperti 24 ore su 24. Da Vercelli è partita - 110 anni fa - la battaglia per la conquista delle 8 ore lavorative. Quanto è ancora attuale quella battaglia?

La crisi, il moltiplicarsi di contratti e forme di lavoro sempre più deboli sotto il profilo dei diritti, insieme ai tanti interventi normativi che hanno snaturato il diritto del lavoro rispetto allo spirito originario di tutela della parte debole, hanno reso indispensabile una nuova battaglia. Nel settore del commercio e nei centri commerciali, gli orari sempre più allungati e le aperture nei giorni festivi rendono sempre più precaria la distinzione tra tempo di lavoro e tempo per sé e per la propria famiglia. Mentre fino a qualche anno fa si lavorava per trovare accordi che favorissero la conciliazione lavoro-famiglia, oggi c'è una pericolosa deriva al lavoro purché sia, senza diritti, sotto pagato, senza riguardo alla vita reale e relazionale delle persone. Per questo abbiamo sentito l'urgenza di intervenire, di dare una risposta forte che abbia la stessa portata rivoluzionaria della battaglia per le 8 ore. Questa risposta è la Carta dei diritti universali del lavoro.

**Sempre da Vercelli è partita una vertenza che ha raggiunto di recente - tramite una sentenza della Cassazione - un risultato storico, ovvero la possibilità di scegliere se lavorare nei giorni festivi infrasettimanali. Quanto è importante distinguere il tempo del lavoro da quello del diritto al riposo?**

Una sentenza davvero importante perché ribadisce un concetto che come Cgil ripetiamo da tempo. Il riposo per le festività, così come il riposo domenicale, non hanno una semplice funzione di ristoro bensì di fruizione di tempo libero qualificato, tempo da dedicare alla famiglia, alla formazione, alla cultura, al divertimento. È tempo connesso alla dignità e libertà del lavoratore. Sempre più spesso, capita di confrontarsi con un legislatore che sembra avere una percezione estremamente parziale, elitaria del lavoro, poco aderente alla realtà di milioni di persone, quasi non lo conoscesse. Come per le pensioni: lavorare fino a 65/67 anni non ha lo stesso peso se si sta in un'aula universitaria, in una scuola materna o su un'impalcatura. O ancora, l'abdicazione al riposo e al tempo famiglia può essere una scelta per un manager ma non può essere un obbligo per il lavoratore di un ipermercato o di un piccolo negozio dove manca il personale da alternare e dove le occasioni per un tempo familiare condiviso sono limitate ai festivi e alle domeniche.

La Cgil si è posta un obiettivo ambizioso: riscrivere il diritto del lavoro attraverso una proposta di legge in grado di ricomporre un mondo lavorativo oggi frammentato più che mai. Con la Carta dei diritti universali, la Cgil raccoglie e lancia una nuova sfida: rappresentare le diversità e le transizioni che contraddistinguono oggi la vita di chi lavora

**Il 19 marzo è terminata la consultazione degli iscritti Cgil per avere il mandato di riscrivere il diritto del lavoro. L'assenso è stato forte e chiaro. Era così scontato?**

Ci aspettavamo una risposta forte e l'abbiamo avuta. Oltre il 98% dei nostri iscritti ha condiviso la Carta dei diritti universali del lavoro. Per noi, per il sindacato, per la Cgil la Carta rappresenta una vera e propria rivoluzione, cambia radicalmente la prospettiva di tutela ripensandola in termini universalistici. Una svolta epocale che riconosce i diritti, individuati come fondamentali appunto, in capo a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla tipologia lavorativa o contrattuale, siano essi free lance, autonomi, dipendenti, somministrati.

**La Carta dei diritti universali del lavoro, volendo ricompattare un mondo lavorativo frammentato e diviso, non intende togliere tutele a chi le ha ma allargarle a chi non le ha mai avute. È un'ipotesi realistica di questi tempi?**

È irrealistico e sbagliato pensare che per dare diritti ad alcuni si debba toglierli ad altri. I diritti fondamentali come quello alla malattia, alla maternità, al riposo, a una retribuzione adeguata al lavoro svolto, a condizioni lavorative sicure, per

• CONTINUA A PAG. 2



GIUGNO 2016

DALLA PRIMA

Intervista a **Susanna Camusso**

esempio, devono essere alla base di qualunque lavoro o professione. Non è davvero giocando al ribasso sui diritti dei lavoratori che si rimette in moto il Paese o si esce dalla crisi, come ormai ogni giorno, ci ricordano numeri e statistiche. Se si vogliono dare risposte al Paese in termini di occupazione e ripresa, di prospettive di crescita, di futuro, si deve partire dai diritti e dalle condizioni di vita delle persone.

**Presentare la Carta dei diritti significa ammettere che il mondo del lavoro è cambiato. La Cgil com'è riuscita a intercettare e a coinvolgere quei lavoratori finora esclusi da tutele e diritti?**

La Cgil è stata il primo sindacato a cercare con il NidiL – la categoria che si occupa dei lavoratori atipici – di dare voce e rappresentanza al mondo del lavoro non tradizionale. Ma era evidente che questo non sarebbe bastato. Prima della Carta, abbiamo ascoltato, incontrato, ci siamo confrontati con le associazioni di rappresentanza di quei settori lavorativi che non ricadono nell'azione del sindacato tradizionalmente inteso. C'è un mondo ampio, spesso composto da lavoratori altamente qualificati che non vogliono essere assimilati ai lavoratori dipendenti, ma che chiedono comunque tutele. Accanto a loro c'è tutto il mondo degli atipici, che spesso lavorano al fianco e insieme a lavoratori con contratti tradizionali, ma che non hanno pari tutele, diritti, riconoscimenti al loro impegno e alle loro legittime aspettative di vita. L'unica risposta possibile è mettere fine a queste disuguaglianze, superare le tradizionali divisioni che oggi, in molti casi, non hanno davvero più senso se non quello di contrapporre tra loro le persone indebolite e indebolendo le loro rivendicazioni, quindi riunificarli attraverso norme valide per tutti. Questa è la Carta dei diritti universali del lavoro.

**La Cgil ha deciso di ribadire il valore delle Camere del Lavoro per sottolineare l'importanza della dimensione territoriale. Cosa significa – in questa ottica – l'inaugurazione dell'archivio storico della Cgil Vercelli-Valsesia?**

La storia è paradigma del futuro e per noi è merito e vanto difenderla e preservarla trasmettendone l'insegnamento. Come stiamo facendo con l'archivio storico della Cgil Vercelli Valsesia che conserva, tra l'altro, un importante patrimonio di testimonianze come quello della Federbraccianti, tornate così tremendamente d'attualità con i drammi del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori agricoli. Allo stesso modo le Camere del Lavoro con la loro storia di luoghi aperti, dove i lavoratori possono incontrarsi e confrontarsi e dove oggi come ieri troveranno sempre un presidio di tutela per i loro diritti. Mentre la politica ha scelto di abbandonare i luoghi veri di confronto con i cittadini, noi abbiamo scelto di andare avanti mantenendo e continuando a valorizzare i nostri presidi sul territorio, vicini alle istanze locali, avamposti rappresentanza, di elaborazione e democrazia.

E. C.

DALLA PRIMA

L'EDITORIALE

La conquista delle 8 ore



principali della città, la fiumana di persone si raccoglie in Piazza Cavour per ascoltare i comizi dei rappresentanti della Camera del Lavoro e della Lega dei contadini.

Non è un giorno di festa eppure i volti delle donne, già combusti dal sole, svelano un'espressione allegra, quasi giocosa. "La piazza è gremita di gente, rigurgitanti i portici, piene le vie laterali", racconta un premuroso cronista testimone degli avvenimenti. "Sale pel primo sul palco Angelo Fietti, - in rappresentanza della Lega dei contadini - il quale a grandi tratti fa la storia delle presenti agitazioni. Dice le ragioni che militano a favore delle richieste delle mondariso, descrivendo efficacemente quale triste lavoro sia quello della risaia. Protesta contro l'inazione dell'autorità municipale e termina inneggiando alla solidarietà dei lavoratori. Il discorso, spesso interrotto da approvazioni, è coronato da uno scrosciante applauso".

A questo primo intervento segue quello del rappresentante della locale Camera del Lavoro, Lorenzo Somaglino: "Egli ricorda in quali misere condizioni si trovino le donne dei metallurgici dopo otto settimane di sciopero. Descrive il loro stato d'animo, quando scoprono dell'ingiusto rifiuto degli agricoltori fatto alle richieste delle mondariso di Vercelli fra le quali figurano molte donne degli scioperanti. Invita l'autorità a voler frettolosamente provvedere, perché la fame è cattiva consigliera. E termina raccomandando la calma che è virtù dei forti. Una lunga ovazione accoglie la chiusa del discorso dell'oratore il quale invita poscia i presenti a nominarsi una commissione che si rechi dal sindaco ad esporre le richieste degli scioperanti". Appena composta la commissione, le manifestanti si riversano in piazza Dei Cereali, davanti al palazzo municipale verso il quale dirigono a lungo l'invocazione, "Vogliamo le otto ore".

Il mattino trascorre senza altre novità degne di annotazione.

Il pomeriggio i dimostranti si radunano nel cortile di S. Andrea dove "pare sia convenuta tutta la città di Vercelli".

Il tipografo Lorenzo

Somaglino e l'avvocato Modesto Cugnolio, prima di recarsi ancora in municipio per proseguire l'incontro del mattino con i rappresentanti degli agrari, intervengono per invitare i dimostranti a pazientare ancora per qualche tempo.

"Nel frattempo Angelo Fietti - racconta ancora il cronista - intrattiene per più di un'ora gli scioperanti con una conferenza incitante i presenti a volersi organizzare. Poi, a gruppi di quattrocento si recano cantando in municipio ad aspettare".

"Ma mentre aspettano, non si sa perché, sono caricati dai soldati e dai carabinieri. Una parte degli scioperanti retrocede ma la maggior parte, conscia di

non aver dato luogo a nessuna provocazione, rimane ferma al suo posto perciò i soldati e i carabinieri si ritirano". Alle diciassette, da una finestra del Palazzo Municipale, si affacciano due mondariso che con gesti espressivi fanno comprendere ai manifestanti che è stato raggiunto con gli agrari l'accordo per le otto ore di lavoro e 25 centesimi di aumento.

"La folla enorme che ondeggia nella piazza come mare in burrasca - riferisce ancora l'attento testimone - scoppia in un interminabile applauso. Gli scioperanti sono esultanti di gioia per la vittoria raggiunta". Una gioia inarrestabile che si accresce quando dal balcone

si affacciano i sindacalisti Somaglino e Cugnolio e comunicano che il sottoprefetto si è impegnato a risolvere anche la lunga controversia dei metallurgici. "Dopo questa comunicazione tutti gli scioperanti ritornano nel cortile di S. Andrea, dove è narrato nuovamente da Somaglino e Cugnolio l'esito delle trattative.

"Invano tentiamo di descrivere l'entusiasmo che ha portato questa clamorosa vittoria. Speriamo - termina il redattore - che questa vittoria operai sia di ammaestramento a quei padroni medioevali che sdegnano di trattare coi loro operai e ai lavoratori ancora una volta insegna che solo coll'unione esiste la forza".

## PROGRAMMA

## SE 8 ORE VI SEMBRAN POCHE

### Tempi di vita e tempi di lavoro

In occasione del 110° anniversario della conquista delle 8 ore da parte delle mondariso vercellesi (primo giugno 1906), il Comitato "Se 8 ore, dal 900 al 2000 in risaia" organizza alcuni eventi pubblici per ricordare e far conoscere – anche alle giovani generazioni – un avvenimento che ha cambiato la condizione di migliaia di lavoratrici e di lavoratori.

#### 1° giugno 2016 dalle ore 15.30

- Inaugurazione al Museo Borgogna (Pinacoteca) di una Esposizione di quadri sul lavoro in campagna e documentazione fotografica (Fondazione Tarchetti) sulla vita, sul lavoro e per la conquista delle 8 ore a Vercelli. Conferenza inaugurale di **Alessandro Barbero** dell'Università del Piemonte Orientale.

- Inaugurazione al Museo Leone della Mostra dei giornali dell'epoca e di vignette realizzate dai disegnatori: **Mario Airaghi, Giovanni Beduschi, Carlo Crudele, Marco Fusi, Leo Magliacano e Tiziano Rivero**.

Conferenza sull'influenza e sul ruolo dei media a difesa o a discredito della battaglia delle mondariso e sugli albori del Socialismo in Italia. Alla conferenza partecipano **Giorgio Simonelli** (Università Cattolica di Mi) e **Marco Brunazzi** (Istituto Salvemini di Torino).

#### 6 giugno 2016 dalle ore 10

Tavola rotonda al Teatro civico di Vercelli: "Se 8 ore vi sembran poche. Tempi di vita e di lavoro e la Carta dei diritti della Cgil". Partecipano la Segretaria generale della Cgil,

**Susanna Camusso**, l'assessora al lavoro della Regione Piemonte **Gianna Pentero**, le sociologhe **Chiara Saraceno** e **Maria Luisa Bianco**. Coordina **Roberta Martini**, giornalista de "La Stampa".

#### Alle ore 21

Lecture, canti e immagini per raccontare la conquista delle 8 ore e la vita in risaia fino all'utilizzo delle sostanze chimiche che hanno sostituito le mondariso. Con la partecipazione degli attori **Manuela Massarenti, Domenico Brioschi**. Regia **Adriana Zamboni**, luci e audio **Lucio Diana** e il coro **Trobairtz**.

#### 10 Giugno 2016 dalle ore 19.30

Giornata dedicata alla memoria – all'Antico Macello di via Laviny 67 a Vercelli – con racconti di mondariso locali e "forestiere", video tratti dal film "Riso Amaro" di **Giuseppe De Santis**, "Sorriso Amaro" di **Matteo Bellizzi** con la partecipazione di **Patrizio Roversi** (conduttore televisivo), **Eleonora Vallone** e **Paola Gasman** (attrici), il professor **Giorgio Simonelli** e vignettisti dei più importanti quotidiani italiani.

# CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO



## PATRIMONIO DI DIGNITÀ

Per dare diritti al lavoro subordinato, precario e autonomo, per estenderli e riconoscerli a tutti, per coinvolgere i nostri iscritti e renderli parte attiva del cambiamento: questa è la Carta dei Diritti Universali del Lavoro.

**CGIL**




**[ NUOVA COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA ]**

# Insieme per conoscere la storia del lavoro e dell'associazionismo sindacale

di ENRICO PAGANO

Istituto Resistenza Biella e Vercelli

L'accordo di collaborazione tra La Camera del lavoro Cgil Vercelli-Valsesia e l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia, sottoscritto nello scorso mese di marzo, prevede anche la promozione di studi, ricerche e iniziative culturali comuni, nel rispetto della condivisa finalità di favorire la conoscenza della storia della società contemporanea e in particolare la storia del lavoro e dell'associazionismo sindacale. La Camera del lavoro Cgil Vercelli-Valsesia si avvarrà della possibilità di ricorrere alla consulenza scientifica dell'Istituto o di affidargli la realizzazione di progetti culturali, fatte salve le iniziative che la stessa Cgil organizzerà attraverso le proprie dirette associazioni e fondazioni. L'accordo è operativo dal 2016 e senza limiti temporali, con verifica annuale rispetto agli obiettivi e ai risultati ottenuti e prevede la reciproca disponibilità a ospitare presso le rispettive strutture iniziative culturali o istituzionali, previo specifico accordo organizzativo. Si sancisce, attraverso questo strumento, un vincolo di collaborazione più stretto fra il sindacato e l'Istituto, che ha tra i propri fini statutari lo studio della società contemporanea e che si è occupato nel corso della sua attività anche di raccogliere testimonianze sulla storia del lavoro, finalizzate a pubblicazioni importanti sulla storia locale del movimento operaio, come "Borgosesia 1914. Sciopero alla Manifattura Lane" di Antonino Pirruccio, "L'ordito e la trama. Frammenti di memorie su lotte e lavoro dei tessili in Valsessera negli ultimi cinquant'anni" di Alberto Lovatto e, più recentemente, "Mundaris. Donne e lavoro in risaia nel Novecento vercellese" di Enrico Miletto. Quest'ultimo volume, uscito nel 2015, è inteso come la prima pubblicazione dedicata allo studio dell'economia vercellese e valesesiana nel corso del Novecento, con particolare attenzione al periodo della ricostruzione postbellica in cui si registra un passaggio cruciale nel quale, galvanizzato dall'esperienza della lotta di liberazione, il movimento operaio si propone come soggetto protagonista e la fabbrica diventa luogo di conflittualità ma anche laboratorio per il rinnovamento della società, cui non manca di dare la propria impronta il sindacato, tornato a emergere dopo la forzata eclissi del periodo fascista. L'analisi storica non potrà prescindere dalla ricostruzione di passaggi ed esperienze, ma anche e soprattutto di percorsi biografici, attraverso i quali si potranno cogliere le linee di continuità fra la cultura e i valori dell'antifascismo, della Resistenza e del mondo del lavoro in tempo di pace. Particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata al lavoro femminile, che costituisce, nel corso del Novecento, l'ambito in cui si verificano le maggiori innovazioni, destinate a conferire al lavoro un profilo di emancipazione. Nell'ambito dell'accordo appena siglato, l'Istituto sta lavorando a realizzare un'iniziativa espositiva per la celebrazione dell'anniversario della firma del contratto delle otto ore, partendo dal volume "Mundaris.", con l'obiettivo di ri-

**La Cgil ha stipulato un accordo di collaborazione per la valorizzazione del proprio patrimonio archivistico e bibliografico con l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia**


**[ CAMERA DEL LAVORO DI VERCELLI ]**

## Lavori in corso all'archivio storico

di ELISA MALVESTITO

Istituto Resistenza Biella e Vercelli

Già negli scorsi mesi si è proceduto a una ricognizione dei materiali depositati presso la sede vercellese della Cgil che costituiscono l'archivio storico, già riordinato nel luglio 2008 dall'archivista Alessandra Cesare nell'ambito di un intervento sostenuto dal contributo finanziario del Settore Biblioteche, Archivi e Istituti culturali della Regione Piemonte. L'archivio risulta composto da sette fondi archivistici (Camera del lavoro di Vercelli, Federbraccianti, Filcea, Fillea, Fip, Filtea, Fiom-Film), la cui documentazione copre un arco cronologico generale che va dal 1925 al 1989. Dalla ricognizione svolta da Elisa Malvestito con la supervisione di Sabrina Contini, che si occupa dei servizi archivistici dell'Istituto, è emersa la necessità di procedere all'integrazione del lavoro di ordinamento, schedatura e inventario di una parte consistente dell'archivio non compresa nel precedente riordino. Le operazioni svolte rientrano nel testo dell'accordo con l'obiettivo generale di favorire la circolazione delle informazioni sulle risorse conservate e l'accesso alla documentazione da parte di studiosi e istituti di ricerca. Il lavoro sui beni culturali della Camera

del lavoro sarà successivamente trasferito nel programma Archos, un sistema integrato di catalogazione, archiviazione e ricerca che opera sulle differenti tipologie di documenti appartenenti ai fondi e alle collezioni di alcuni archivi piemontesi, tra cui l'archivio dell'Istituto della Resistenza di Varallo. Tale sistema è stato adottato anche dalla rete degli istituti associati all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia "Ferruccio Parri". L'operazione renderà possibile la consultazione degli inventari archivistici on line, facilitando la ricerca e diffondendo a livello nazionale e internazionale le informazioni sulla giacenze archivistiche: un'operazione che da un lato promuoverà la conoscenza della storia del sindacato e del movimento operaio, dall'altro renderà l'archivio della Camera del lavoro conforme agli standard dei principali enti impegnati nella ricerca storica e detentori di patrimonio archivistico documentale e favorirà gli incroci di informazioni tra gli inventari. In particolare Archos è stato ideato e applicato dall'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" di Torino ed è un sistema costituito da due ambienti, "Biografie" e "Metarchivi": il primo è costituito da schede biografiche di persone o enti in cui

portare al centro della scena il lavoro delle mondine e l'ambiente in cui veniva prestato, senza indulgere alle nostalgie di altri tempi o al fascino leggendario creatosi intorno a donne che hanno contribuito in concreto, con le loro fatiche, a consolidare l'economia agricola nazionale. È da ricordare, fra l'altro, che l'Istituto, costituito come associazione privata con personalità giuridica, vanta fra i suoi associati, oltre a studiosi e cittadini privati, più di ottanta enti pubblici e opera in stretta collaborazione con la rete dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia "Ferruccio Parri" e in particolare con gli istituti storici della Resistenza del Piemonte e con il Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana. Forte della sua esperienza di oltre quarant'anni nel campo della ricerca storica, della didattica e della gestione di beni culturali, l'Istituto da parte sua con questo accordo si pone l'obiettivo di rafforzare la sua presenza a Vercelli e nel Vercellese, proseguendo una politica culturale che negli ultimi anni ha perseguito obiettivi come l'ampliamento dei settori di studio, il miglioramento del dialogo con i soggetti culturali e sociali territoriali, la modernizzazione delle forme di comunicazione, la partecipazione collaborativa a progetti collettivi. •

sono descritti i profili biografici o istituzionali e le relazioni con altri documenti e fondi archivistici; il secondo può essere considerato come un multi-catalogo che dà accesso a informazioni e relazioni attraverso ricerche semplici o avanzate. È da rilevare come il sistema adottato consentirà il raccordo del patrimonio archivistico del sindacato con i fondi personali conservati nell'archivio dell'Istituto, fra cui spiccano, per la realtà vercellese, i depositi documentali relativi a Domenico "Mini" Facelli e Giovanni Baltaro, figure di rilievo dell'antifascismo, della Resistenza e della storia sindacale. È stata inoltre favorevolmente considerata l'opportunità di procedere alla costituzione di una biblioteca complementare all'archivio a partire dai materiali bibliografici presenti, strutturata secondo criteri biblioteconomici moderni con inventari consultabili on line. Nell'accordo si esplicita che la Camera del lavoro di Vercelli mantiene la proprietà, la disponibilità e la gestione del patrimonio archivistico e bibliografico, impegnandosi a renderlo accessibile al pubblico che ne farà richiesta attraverso un regolamento che stabilirà condizioni, limitazioni e orari di consultazione. Un passo significativo per restituire alla comunità importanti testimonianze della storia del movimento sindacale. •



[ PENSIONI ]

# La riforma **che non arriva**

di **RENZO STIEVANO**  
Inca Cgil

**M**i vien da dire che in materia di pensioni la notizia è che non è (ancora?) cambiato nulla. Il dibattito è una gran bella cosa, ma quando si parla molto e non si conclude nulla si produce solo una grande confusione: ormai sono quasi due anni che si discute di un disegno di legge di modifica della Legge "Fornero" senza che questo disegno di legge venga portato all'esame del Parlamento. Nel frattempo i politici avanzano ipotesi o proposte diverse inducendo molti a ritenere che sono entrate in vigore nuove norme più favorevoli. Non è così. Per ora siamo sempre in "regime Fornero" (L. 214/2011): le possibilità per andare in pensione sono solo l'anzianità (quella che la Fornero chiama "anticipata") o la vecchiaia. L'anzianità (o anticipata) richiede

## Riforma Fornero:

### la Cgil chiede di riportare

### l'anzianità

### a 41 anni per tutti

da quest'anno 41 anni e 10 mesi (2175 settimane) per le donne e 42 anni e 10 mesi (2227 settimane) per gli uomini. Se non si interviene prima, questi requisiti nel 2019 aumentano di altri 5 mesi! In questi mesi la Cgil sta raccogliendo le firme anche per riportare l'anzianità a 41 anni per tutti e senza più agganci alla cosiddetta aspettativa di vita. Quindi è il caso che andiate a firmare, anche per questo motivo. La vecchiaia invece dal 2016 è a 66 anni e 7 mesi e dal 2019 è già a 67 anni. Al di fuori di questa secca

alternativa ci sono sono i "salvaguardati", cioè le lavoratrici che hanno maturato il diritto all'opzione donna entro il 2015 e... quelli che hanno gravi patologie e possono "aspirare" all'assegno di invalidità o alla pensione di inabilità. Una nuova legge che cosa potrebbe modificare? La cosa di cui si parla di più è la cosiddetta uscita "flessibile": un meccanismo cioè che, con penalizzazioni contenute, permetta di accedere prima alla pensione. La proposta di cui più si è parlato è quella che abbasserebbe la soglia di età ai 62 anni con un requisito minimo di 35 anni di contributi. Gli altri due obiettivi che ci deve proporre sono, come già detto, l'abbassamento del requisito dell'anzianità e la cancellazione del meccanismo dell'aspettativa di vita. Vedo molto più problematico un intervento sui 67 anni. Sarebbe tuttavia molto importante stabilire che oltre i 67 anni non si va. •

## DIRITTO ALLA PENSIONE

(anno 2016)

	PENSIONE DI ANZIANITÀ O ANTICIPATA	PENSIONE DI VECCHIAIA
<b>DONNE</b>	41 anni e 10 mesi	65 anni e 7 mesi (nel settore privato)
<b>UOMINI</b>	42 anni e 10 mesi	66 anni e 7 mesi (uomini e donne nel settore pubblico)

## DIRITTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

### Lo Spi in movimento per riconoscere i diritti inespressi

**D**a una verifica, molto parziale, fatta a livello nazionale, risulta che una percentuale rilevante di pensionati non percepisce prestazioni di cui ignora di avere diritto. Infatti, molti pensionati non sanno che alcune prestazioni accessorie vanno richieste presentando domanda all'Inps, visto che non vengono erogate automaticamente e, quindi ne restano privi. Si tratta di cifre significative, tanto più necessarie perché sono pensioni molto basse. L'obiettivo è quello di passare da una posizione di attesa a un ruolo attivo dei pensionati tramite lo Spi. Per questo come Spi, riteniamo importante diffondere tutte le informazioni necessarie, nel modo più capillare possibile, per entrare in contatto con un numero sempre maggiore di pensionati e anziani. Facciamo alcuni esempi:

- **Assegno al nucleo familiare per te stesso:** se sei vedovo/a, sei inabile al 100% e hai una pensione di reversibilità da lavoro dipendente (so) con reddito individuale fino a € 27.899,67 hai diritto a 52,91€ mensili, mentre con un reddito individuale da € 27.899,68 fino a € 31.296,62 hai diritto a 19,59€ mensili.
- **Importo aggiuntivo a pensioni da lavoro:** €154,04 annue. Ti spettano se hai: • un limite d'importo di pensione o di più pensioni annuo di € 6.686,01; un limite di reddito individuale annuo di € 9.796,61; un limite di reddito coniugale annuo di € 19.593,21
- **Maggiorazione sociale:** sono prestazioni mensili erogate per 13 mensilità con importi che variano da € 25,83 a € 92,97 (mensili), in funzione dell'età (più di 60 anni) e dei limiti di reddito individuale o coniugale. Questi sono solo alcuni dei "diritti inespressi". Per questo, nelle nostre sedi stampiamo l'Obis - M (la busta paga del pensionato), la controlliamo, ti chiediamo di rispondere a delle semplici domande e valutiamo se hai diritto ad alcune prestazioni accessorie, che possono così aumentare il tuo reddito.

Il nostro impegno è difendere e ampliare i tuoi diritti!  
Antonella Cattarelli, Spi Cgil

**Verbinova**  
CGIL  
CAAF

Con il CAAF Cgil sei più sicuro perché vieni seguito da personale esperto e aggiornato: e così ti senti più forte!

# l'assistenza fiscale con qualcosa in più!

730, Imposte sulla casa, Successioni, Colf e Badanti, Isee e Bonus, Unico e Contenzioso, Red e Icric

Questi servizi fiscali sono a tua disposizione presso le nostre sedi

- **VERCELLI**  
Via Stara, 2  
Tel. 0161/21.19.84
- **Santhià**  
Via Ospedale, 50  
Tel. 0161/93.11.55
- **Crescentino**  
Via De Gregori, 10  
Tel. 0161/84.34.12
- **Trino**  
C.so Cavour, 59  
Tel. 0161/80.13.40
- **BORGOSIESIA**  
Via V. Veneto, 58  
Tel. 0163/20.04.14
- **Gattinara**  
Via Vercelli, 79  
Tel. 0163/83.14.07
- **Serravalle**  
Corso Matteotti, 297  
Tel. 0163/45.97.92
- **Varallo**  
Via Gippa, 5  
Tel. 0163/51.931

## [ CAF 2016 ]

# Sempre piu' tagli, ma ci siamo sempre!

## Assistenza per il 730, il pagamento per Imu e Tasi, le pratiche Inps, Isee, elaborazione delle pratiche di successione e contabilità del lavoro domestico

a cura di **BARBARA PAPURELLO**  
Amm. Delegata Verbinova

**L**a legge di stabilità prevede un taglio di 100 milioni di euro che mette a forte rischio la sopravvivenza dei Caf e la tutela fiscale dei contribuenti italiani. I Caf nacquero negli Anni '90 grazie a quell'idea moderna e progressista che immaginava e costruiva una nuova impostazione del sistema dichiarativo dei redditi. Prima di quella data, per il lavoro dipendente e i pensionati era molto complicato il recupero delle tasse maggiormente pagate. Grazie a quelle norme e ai Caf, si è data la possibilità a dipendenti e pensionati di recuperare o pagare in tempi brevi e certi quanto dovuto e di procedere a una digitalizzazione dei dati che ha consentito di ridurre la lavorazione cartacea delle pratiche da parte dell'amministrazione finanziaria. I Caf sono diventati centri a disposizione dei cittadini, preparati per dare loro assistenza, ma contemporaneamente hanno anche visto aumentare le proprie responsabilità; per con-

tro le ultime leggi di Stabilità hanno visto infliggere duri colpi ai Caf, con la riduzione dei loro compensi. Nonostante ciò i Caf si impegnano continuamente per migliorare la qualità del servizio erogato ai cittadini, sperimentando nuovi canali di contatto con la clientela (sito web, sms interattivi, telefonate automatiche), utilizzando software per la gestione delle pratiche sempre più moderni e che consentono l'archiviazione documentale degli allegati alla dichiarazione dei redditi. Inoltre tra le attività svolte dai Caf, e in particolare dal Caf Cgil Piemonte e Valle d'Aosta non vi è solo l'assistenza relativa alla dichiarazione modello 730, ma anche l'assistenza al calcolo e predisposizione dei modelli di pagamento per Imu e Tasi, l'elaborazione delle pratiche richieste dall'Inps, quali modelli Red e Icric per invalidi civili, l'elaborazione delle pratiche Isee per accedere a prestazioni sociali agevolate e riduzioni di rette, l'elaborazione della pratica di successione e la tenuta della contabilità del lavoro domestico. •

**Proposta di Legge di iniziativa popolare:**

# **CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO**

**È TUOA!**

**FIRMALA.**

Dai nuova vita ai diritti, firma la legge di iniziativa popolare per la "Carta dei Diritti Universali del Lavoro": il nuovo Statuto, un patrimonio di dignità e libertà, una sfida per i diritti. Lascia un segno nella storia del lavoro, una storia di tutti, anche tua.

**#SfidaXiDiritti**

**CGIL**



**cgil.it**  



[ SCUOLA ]

# Nessun posto di lavoro dal concorso-truffa

**Il personale della scuola sarà sotto organico e continueranno a esserci i supplenti senza un serio piano di stabilizzazione dei precari già in possesso di abilitazione**

di **CLAUDIO CANATO**  
Flc Cgil

**M**entre state leggendo le pagine di questo numero de "La voce dei lavoratori", migliaia di aspiranti docenti avranno già iniziato il conto alla rovescia, dei giorni che li separano dalla prima prova scritta del nuovo concorso a cattedre per docenti. Una prova questa che nasce però sotto una cattiva stella, figlio di quella brutta legge che è la 107 del 2015. Dimentichiamo i roboanti proclami del presidente del consiglio e andiamo a vedere i numeri. Al termine delle prove orali e scritte, sarà stilata una graduatoria, che, nell'arco di tre anni, vedrà salire in cattedra 63.712 docenti: 6.933 nella scuola dell'infanzia, 17.299 nella primaria, 15.641 nella scuola secondaria di I grado, 17.232 in quella di II grado, 6.101 di sostegno e 506 insegnanti d'italiano come seconda lingua. Aggiungiamo a questi 30.000 docenti assunti dalle graduatorie provinciali. Il concorso pubblico rimane per noi il sistema di reclutamento più trasparente. Ma ora si vuole proporre



ai docenti abilitati un concorso che per i numeri riguarderà solo i docenti interessati al turnover e non garantirà il posto per tutti, lasciando molti di loro senza lavoro. Niente posti nuovi di lavoro quindi, la scuola continuerà a lavorare sotto organico e si proseguirà a fare appello ai supplenti, senza un serio piano di stabilizzazione dei precari già in possesso di abilitazione. La Flc Cgil ha avanzato proposte di buon senso che non sono state recepite dal governo Renzi, perché l'intento di quest'ultimo rimane quello di vanificare i diritti acquisiti dai precari e riconosciuti dalla direttiva europea. Questo concorso è stato bandito senza alcun confronto con i sindacati, una linea alla quale

il governo del piccolo cesare ci ha ormai abituato. Perché il governo non ha accettato il confronto? Affrontare un tavolo con i sindacati avrebbe significato rispondere a domande fondamentali. Come mai il Ministro non ha fatto esaminare al suo ufficio legislativo la congruità delle norme sull'accesso ai concorsi della scuola con quelle dei pubblici concorsi che prevedono una riserva di posti per chi ha 36 mesi di servizio? Agire in tal senso avrebbe significato la necessità di predisporre anche un bando per un concorso interno a cui avrebbero potuto accedere coloro che sono in possesso dell'abilitazione e del servizio prestato. Avrebbe significato rendersi conto che i posti comuni e di sostegno affidati a supplenze annuali anche quest'anno sono stati circa 60mila, numeri che sono necessari alle istituzioni scolastiche, per determinare il loro funzionamento, ma sono anche numeri che danno la portata del precariato della scuola, ancora fortemente presente. Solo con un nuovo piano pluriennale di assunzioni, con il consolidamento dell'organico, con procedure per le abilitazioni e le specializzazioni di sostegno correttamente programmate, si può pensare di intervenire per scongiurare la "supplentite": ci vuole una reale volontà politica e le corrispondenti risorse. La Scuola veramente buona ha bisogno di organici certi a partire dal 1 settembre di ogni anno. Un concorso che parte in ritardo, con grane giudiziarie, non depone a favore di questo assunto. Allora è lecito chiedersi, ma la vera Buona scuola interessa ai nostri governanti? Infine due parole su alcune polemiche che sono circolate in rete o durante le assemblee. La Flc è sempre stata in prima fila nel contestare le modalità del bando di concorso, non l'istituto concorsuale. Opporsi a tali modalità non significa abbandonare i lavoratori precari durante la fase delle domande di iscrizione al concorso o nella preparazione delle prove. Ecco perché le sedi delle Flc hanno compilato le domande di iscrizioni e predisposto corsi di preparazione. •

[ REFERENDUM SULLA SCUOLA ]

## Quattro quesiti referendari contro gli aspetti più deleteri della "Buona scuola" di Renzi

Anche nel Vercellese la Flc avvia - per metà maggio e in concomitanza con la campagna referendaria della Cgil sulla "carta dei diritti universali del lavoro" - una consultazione popolare per abrogare norme pericolose e sbagliate.

**I**l 19 e 10 aprile scorsi si è concluso positivamente l'avvio della raccolta firme sulla Legge di iniziativa popolare "Carta dei diritti universali del lavoro" e sui referendum promossi dalla Cgil. Anche i referendum sulla Scuola (Legge 107/2015) hanno registrato un'ampia condivisione tra i lavoratori e la cittadinanza. La stagione di raccolta firme che si è aperta ha l'obiettivo e l'ambizione di risollevarne il dibattito pubblico sui diritti universali del lavoro, affermando l'idea che i diritti sono in capo alle persone e non vincolati alla tipologia di lavoro che ognuno svolge e che il lavoro non è merce ma strumento per garantire dignità, libertà e autonomia a tutti.

E i quesiti referendari sul lavoro (Cgil) e contro gli aspetti più deleteri della "Buona scuola" di Renzi (Flc Cgil) sono un fatto straordinario di partecipazione e democrazia. Si incrociano, si attraversano e sollevano i medesimi interrogativi sul rapporto tra le decisioni del governo e le forme della partecipazione democratica, cercando un confronto diretto con la gente sulle questioni di metodo e di merito.

Il mondo della scuola ha contrastato le linee "culturali" della legge 107 fino allo sciopero straordinario del 5 maggio 2015. Dal governo, tuttavia, si è deciso di proseguire ad oltranza, senza alcun confronto con i soggetti sociali e le organizzazioni sindacali.

Il Referendum, dunque, non solo come utile strumento per abrogare norme sbagliate, ma anche per restituire la parola a chi nelle scuole vive, ai cittadini, ai territori, alle famiglie, alle associazioni. Per la Flc Cgil formulare e promuovere quesiti referendari ha significato unire generazioni e interessi sulla funzione sociale ed educativa della scuola, inserendo la campagna referendaria dentro un percorso di lotta più generale non solo per la difesa e lo sviluppo della democrazia nei luoghi della conoscenza e del Paese, ma anche per la tutela e lo sviluppo del diritto all'istruzione ed all'apprendimento, diritti che oggi sono messi in pericolo dai provvedimenti governativi.

Sono quattro i quesiti referendari proposti dalla Flc Cgil:

**1. Chiamata diretta dei docenti** • Scopo del quesito è cancellare il potere del dirigente scolastico di scegliere in modo discrezionale i docenti della propria scuola e di confermarli o mandarli via dopo un triennio. In caso di abrogazione non ci saranno più gli Albi Territoriali e gli Uffici scolastici regionali ritorneranno ad assegnare gli incarichi agli insegnanti, con criteri oggettivi e predeterminati e senza il ricatto della scadenza. Questo eliminerà il rischio sia di gestione clientelare delle assunzioni sia di limitazione della libertà di insegnamento, perché toglierà al dirigente scolastico la possibilità di condizionare i docenti.

**2. Comitato di valutazione** • Scopo del quesito è cancellare il potere del dirigente scolastico di scegliere in modo discrezionale i docenti della scuola a cui dare un premio salariale per il presunto "merito". In caso di abrogazione il Comitato di valutazione ritornerà ad essere un organo composto solo da docenti e dal dirigente, non individuerà più alcun "criterio per la valorizzazione" ed esprimerà il proprio parere solo sul periodo di prova dei neo-assunti. Lo stanziamento del fondo di 200 milioni annui diventerà salario accessorio per la valorizzazione di tutto il personale docente, compreso quello precario, e sarà inserito nella contrattazione integrativa nazionale.

**3. Alternanza scuola/lavoro** • Scopo del quesito è cancellare l'obbligo per le scuole di fare almeno 400/200 ore (Istituti tecnici e Professionali/Licei) di alternanza scuola/lavoro. In caso di abrogazione ciascuna scuola deciderà il monte ore da dedicare all'alternanza scuola/lavoro in modo coerente con gli obiettivi del proprio Piano dell'Offerta Formativa.

**4. Credito di imposta a chi finanzia una scuola pubblica o privata** • Scopo del quesito è cancellare la possibilità di effettuare donazioni a singole scuole.

In caso di abrogazione ogni donazione confluirà in un fondo destinato al sistema nazionale di istruzione da ripartire tra le scuole secondo criteri oggettivi.

La campagna referendaria attraverserà le piazze, i luoghi di lavoro, gli uffici comunali di residenza per raccogliere firme e, andando al voto, per poter riconsegnare ai lavoratori ed ai cittadini una scuola pubblica democratica, inclusiva e laica in coerenza con i valori repubblicani e costituzionali.

Rudi Aschiero, Flc Cgil Piemonte

**CONVENZIONATO CON CGIL**

**STUDIO MEDICO DENTISTICO Dott. CLAUDIO BOSSO**  
MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA

- SCONTO DEL 10% A ISCRITTI CGIL E LORO FAMILIARI
- ORTODONZIA E APPARECCHI TRASPARENTI ED ESTETICI PER RADDRIZZARE DENTI STORTI IN BAMBINI E ADULTI
- PULIZIA E SBIANCAMENTO DENTI PER UN SORRISO BIANCHISSIMO
- SCONTI PARTICOLARI SU PROTESI PER ANZIANI ISCRITTI CGIL
- RIPARAZIONE IMMEDIATA DI PROTESI MOBILI

- DIETE, CURE DIMAGRANTI, PERDITE DI PESO NEI PUNTI CRITICI (ADDOME, GLUTEI, FIANCHI E COSCE)
- RUGHE E MACCHIE DELLA PELLE
- CELLULITE, ANSIA, STRESS, STANCHEZZA, BRUCIORE DI STOMACO E DISTURBI DIGESTIVI
- DOLORI E TENSIONI IN ZONA CERVICALE
- MAL DI SCHIENA
- POSSIBILITA' DI FINANZIAMENTI E DI VISITE GRATUITE IN CASO DI PRESTAZIONI

BORGOSIESIA (VC) - VIALE VITTORIO VENETO, 60 (sopra CGIL)  
tel. 0163.22630


**[ PUBBLICO IMPIEGO ]**

# Il rinnovo contrattuale come un atto di giustizia

**I servizi pubblici si sono fermati per uno sciopero generale regionale del Piemonte il 4 maggio con una manifestazione a Torino**

di **CARMINE LUNGO**  
Funzione pubblica Cgil

**D**opo la grande manifestazione del novembre 2015, a fronte dell'ennesimo passo falso del Governo sulla Legge di Stabilità 2016, le Federazioni della Funzione Pubblica Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato l'iniziativa di mobilitazione per un contratto vero e investimenti nella formazione, innovazione e nelle competenze per lo sviluppo del Paese. Ma anche la risoluzione di vertenze territoriali, dove le ricadute di anni di cattiva gestione, continui tagli e soppressioni, immobilismo organizzativo hanno prodotto un drammatico abbassamento della qualità dei servizi alle comunità.

Siamo ancora un grande Paese e un grande Paese deve avere una grande Pubblica Amministrazione: non esiste un'idea riduttiva di

assoggettamento alle questioni di rigore se non è chiaro che le scelte fatte oggi hanno solo peggiorato, non solo i conti ma tutto il contesto sociale, economico e civile della società nella quale viviamo. Siamo chiamati a sottolineare che a parità di salario un livello di servizi pubblici di qualità, infrastrutture, di istruzione, di sanità renderebbe tutte le retribuzioni migliori perché al netto della spesa pubblica, che ormai continua a erodere e a innalzare la soglia di povertà a livelli retributivi impensabili fino a qualche anno fa, "la ricchezza nel Paese è determinata dalla spesa sociale e da una buona amministrazione pubblica". Riuscire a rendere più efficiente la macchina pubblica inevitabilmente procurerebbe crescita nel nostro Paese perché si abbasserebbe la soglia di povertà e i consumi ne avrebbero giovamento, e vivere sarebbe più fa-

cile che sopravvivere, allo stato attuale delle cose. Abbiamo davanti a noi delle scelte da compiere, non rimandabili perché si riparta finalmente nella direzione giusta. Non si può che far notare che gli attori della proposta politica sono i lavoratori pubblici, e non altri. Eppure c'è sempre un titolo che accompagna - fannulloni, furbetti del cartellino - mentre i costi delle consulenze nella P.A. aumentano.

Il contratto è una battaglia per riorganizzare sanità, legalità, sicurezza, welfare, servizi socio-assistenziali con meno costi e più qualità. Una battaglia che tiene insieme gli interessi di chi lavora al servizio delle comunità e di chi fruisce dei servizi. Non possiamo fermarci finché lavoratori e cittadini non avranno le risposte che meritano. Gli attivi territoriali, un lavoro di sensibilizzazione delle delegate e dei dele-

gati sul rinnovo del contratto e lo sciopero regionale del 4 maggio 2016 con manifestazione regionale a Torino rappresentano una forma di pressione sindacale, inserita in un fitto calendario di scioperi e mobilitazioni regionali e territoriali per il rinnovo dei contratti e la dignità del lavoro pubblico. La mobilitazione di chi lavora al servizio del Paese ha lo scopo di voler esercitare tutta la pressione possibile rispetto alla costruzione del Def (Documento Economico Finanziario) di giugno 2016 attraverso tutto il peso politico e sindacale delle richieste messe sul tavolo ormai da lunghi mesi. Il pubblico impiego può diventare il volano dell'innovazione e la dovuta contrattazione è solo un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori che con dedizione contribuiscono alla crescita del Paese: professionalità, produttività, valutazione e inve-

stimenti nel capitale umano possono fare la differenza in questa difficile fase economica. Il nostro obiettivo è riportare la spesa pubblica italiana ai livelli dei maggiori paesi europei. Continuare con la vecchia ricetta dei tagli alla spesa pubblica rischia di lasciare pericolosamente nell'ombra le cause di fondo dei problemi italiani che riposano nelle distorsioni del meccanismo delle entrate, nella scarsa competitività del nostro apparato produttivo e nell'insufficienza della domanda aggregata (ovvero la domanda di beni e servizi formulata da un sistema economico nel suo complesso in un dato periodo).

I 100mila lavoratori pubblici del Piemonte si sono uniti alle iniziative capillari di mobilitazione, agli scioperi territoriali in atto nel nostro Paese, fino allo sciopero regionale del 4 maggio 2016 per l'intera giornata con manifestazione regionale a Torino per esprimere tutto il loro dissenso rispetto a delle scelte politiche inadeguate e anacronistiche di Governi che hanno una visione riduttiva del lavoro pubblico. "Il rinnovo immediato del contratto è un diritto delle lavoratrici e dei lavoratori e una garanzia di servizi nuovi, avanzati e adeguati per i cittadini. L'unica via è riaprire la contrattazione e, per questo, anche il Pubblico Impiego piemontese è stato in piazza, a Torino, lo scorso 4 maggio. Nessuno si fermerà finché non si avranno le risposte che i lavoratori e il Paese si aspettano e si meritano. •

**[ CONTRATTAZIONE ]**

## Trattativa per il contratto del tessile e abbigliamento

**Votata a larga maggioranza  
in tutti i luoghi di lavoro  
la piattaforma  
unitaria Cgil-Cisl-Uil**

di **DANIELE BOVOLENTA**  
Filctem Cgil

**I**l 31 di marzo scorso è scaduto il contratto nazionale Tessile Abbigliamento, contratto applicato a oltre 400mila lavoratori che, pur dopo anni di forte crisi, di riduzioni del personale e di chiusure

aziendali, è ancora oggi uno tra i più importanti in Italia per numero di addetti. Un momento, quello del rinnovo del Ccnl, molto atteso anche nella nostra provincia, da tutto il polo tessile valsesiano con i grandi gruppi tessili come Loro Piana, Zegna Baruffa, Lanificio Colombo, Comero e Reggiani, solo per citare le realtà più importanti.

Il momento storico che stiamo vivendo ci mette davanti purtroppo a una trattativa quantomai difficile e complicata. Una crisi che ancora in molte realtà non è stata superata e l'atteggiamento della controparte padronale (Smi) - come peraltro avvenuto per gli altri Ccnl che sono andati in scadenza - ci dicono non solo di non voler rinnovare il contratto, ma addirittura chiedono la restituzione di quote salariali dovute dal precedente rinnovo, perché - questa sarebbe la motivazione - i lavoratori avrebbero percepito più soldi di quelli che dovevano effettivamente ricevere. La trattativa pare difficile già dalle sue fasi iniziali, a partire dal 20 aprile dove, a Milano, si è aperto il tavolo di rinnovo contrattuale.

Da parte nostra, negli ultimi mesi, abbiamo predisposto e presentato a tutti i lavoratori delle aziende tessili la nostra piattaforma rivendicativa perché crediamo fortemente che il rinnovo del contratto sia per noi fondamentale ed essenziale, per il ruolo centrale che il Ccnl ha avuto negli anni e che deve essere quanto più rafforzato nelle sue prerogative, sia salariali che normative. Per questi motivi ci presentiamo alle controparti con una piattaforma unitaria condivisa con Cisl e Uil e questo è per noi un punto di forza essenziale per presentarci davanti ai padroni che in questo momento giocano a dividere il fronte sindaca-

le per fare passare la loro idea di contratto. La nostra piattaforma, che mai come in questo rinnovo parla di diritti individuali e collettivi, in un settore come quello tessile formato al 70% da donne con tutte le problematiche di gestione di vita familiare e lavoro, è quantomai un tema importante. Per questo nella piattaforma richiediamo l'inserimento di permessi retribuiti per la malattia dei figli, dei permessi per lo studio, la sterilizzazione nel caso di terapie salvavita dal periodo di comparsa della malattia. Per quanto riguarda il welfare contrattuale, la richiesta di inserimento dell'assicurazione sanitaria universale per tutti gli addetti del settore è per il tessile un'assoluta novità che porterà una tutela maggiore per tutti i lavoratori e le lavoratrici.

L'aumento salariale richiesto è di 100€ al 3° livello super, richiesta che cerca di tenere conto della situazione di difficoltà del settore e delle legittime aspettative dei lavoratori tessili che in questi anni di forte crisi hanno già pagato molto a livello di perdite salariali.

Affronteremo questa trattativa ben consapevoli delle difficoltà che si presenteranno ma fortemente determinati a portare a casa il miglior contratto possibile per i lavoratori che rappresentiamo, senza paura nel caso ci fosse la necessità, di lottare per conquistare il nostro contratto. •

**AGENTE ALESSIO TIRELLA**  
Borgosesia (VC) - P.za Mazzini, 3  
Tel/Fax 0163.24656  
borgosesia.un02336@agenzia.unipolsai.it

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

SCONTI PER I TESSERATI  
CGIL E SPI

POLIZZE A RATE MENSILI  
A TASSO ZERO

ULTERIORE SCONTO 10%  
CON IL CONTO CORRENTE  
ONLINE A CANONE ZERO  
MYUNIPOL

FINO AL 65% DI SCONTO  
CON UNIBOX





OPINIONI

# La contrattazione sociale territoriale

**ANTONELLA CATTARELLI, Spi Cgil**

Lo Spi da anni si occupa della Contrattazione sociale e individua come priorità la difesa del reddito da pensione, la fiscalità sia nazionale che locale, il sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità



rispondente ai bisogni dei cittadini, le protezioni sociali e sanitarie, la lotta alla povertà, gli asili nido, le mense scolastiche, i trasporti, la casa, la cittadinanza attiva,

i rapporti intergenerazionali e avanza proposte concrete alle nostre controparti a partire dai Comuni, passando dalle Asl e dagli Enti gestori.

Essere interlocutori sociali significa provare per davvero a occuparsi del territorio, delle condizioni materiali e sociali dei lavoratori e dei pensionati. La Contrattazione sociale e territoriale può diventare, quindi, la nuova frontiera del sindacalismo federale, dell'innovazione, della coniugazione tra la contrattazione di luogo di lavoro, quella territoriale e nazionale, colmando le difficoltà determinate dalla crisi della contrattazione di questi ultimi anni perché rappresenta l'incrocio dei diritti sul lavoro con quelli di cittadinanza. Il territorio è l'altra faccia dell'impresa, la dove le persone vivono operano e si incontrano. Pensiamo a una contrattazione sociale che si muove conoscendo i bisogni dei lavoratori e dei pensionati,

ALCUNI REFERENTI DI CATEGORIA SPIEGANO

IL SIGNIFICATO E L'IMPORTANZA

DELLA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE

costruendo piattaforme rivendicative, coinvolgendo le organizzazioni del volontariato come l'Auser e la Federconsumatori e i cittadini interessati in quel territorio, di quel Comune.

**PARIDE DE SANCTIS, Spi Cgil Santhià**

La contrattazione sociale è quella cosa che, essendo solo patrimonio dello Spi, finora non ha dato grossi risultati, perché il potere di



contrattazione è stato molto limitato. Qualche risultato si è visto nei paesi più grandi ma, a mio parere, deve diventare patrimonio della Cgil, Cisl, Uil e non

solo dei pensionati. In un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando essere presenti alle trattative con i delegati del luogo delle varie categorie ci permetterebbe di essere più forti e quindi veramente rappresentativi di ciascuna esigenza. I contratti si rinnovano a stento con poche migliaia di euro, o con rinunce da parte dei lavoratori. La contrattazione ha la funzione di condividere, discutere e decidere

democraticamente le tariffe e le rette degli asili nido, delle scuole materne, delle case di riposo, assistenza, trasporti, sanità e servizi alla collettività in genere. Quando i delegati e le confederazioni si impegneranno su questo tema, come sta facendo il Vercellese, i risultati saranno più equi, tangibili e più duraturi di un qualsiasi contratto.

**ALAN ORSO MANZONETTA, NidiL Cgil**

La Contrattazione sociale rappresenta quello che la Cgil fa da sempre. Dare voce a chi attualmente non ne ha, cercando di porre un freno all'esclusione sociale delle persone meno fortunate. La Contrattazione sociale, insieme alla contrattazione inclusiva e alla Carta dei diritti, è la strada da



percorrere per promuovere valori di comunione, uguaglianza e solidarietà e per far fare, al nostro sindacato, il salto di qualità per mantenere il passo dei tempi. In un mondo del lavoro diversificato che ormai è difficile da coinvolgere, la Contrattazione sociale pone al centro il cittadino come tale

"entrando direttamente in casa sua" e prendendo in considerazione i problemi reali che ha nel raggiungere una vita dignitosa. Come responsabile NIDI è per me un terreno da coltivare per raggiungere e parlare a precari e disoccupati molte volte spaventati dal fatto che non ci sia nessuno che voglia prendere realmente in considerazione i loro problemi per risolverli.

**IVAN TERRANOVA, Fiom Cgil**

Intanto devo dire che il progetto mi sembra molto interessante. Trovo giustissima l'idea di scendere in mezzo alla gente, le stesse persone che noi



rappresentiamo quotidianamente nei luoghi di lavoro o anche solo per questioni fiscali o di patronato, e creare momenti di incontro per cercare di capire quali possano

essere le necessità nella vita di tutti i giorni. Utilizzare tutte le informazioni raccolte nelle assemblee cittadine per poter mettere in risalto i problemi e quindi cercare nelle discussioni con gli enti locali di trovare delle soluzioni a quei problemi.

Se ben strutturata, la Contrattazione sociale potrebbe essere un importante strumento di rivendicazione e di denuncia, per il sindacato una possibilità di avvicinarsi ulteriormente alla gente e ai suoi problemi, soprattutto a quelle classi più bisognose. •

Il nuovo sistema delle dimissioni telematiche è entrato in vigore lo scorso 12 marzo. La nuova disciplina interessa i lavoratori subordinati del settore privato, con qualche eccezione, e riguarda tanto le dimissioni quanto la risoluzione consensuale del rapporto tra lavoratore e impresa. Il meccanismo prevede due vie per presentare la rinuncia al posto di lavoro. A inviare il modulo, come detto, può essere un soggetto terzo oppure direttamente il dipendente. In quest'ultimo caso, l'interessato deve accedere a un'apposita sezione del sito del ministero del Lavoro attraverso il proprio codice pin dell'Inps. A quel punto, si potrà procedere inserendo i dati relativi al lavoratore, all'azienda, al rapporto di lavoro e alla comunicazione di recesso. Infine, il modulo sarà inviato via mail all'impresa e alla direzione territoriale del lavoro. Il lavoratore ha sette giorni di tempo per ripensarci e revocare le dimissioni.

**Fatta la legge, trovato l'inganno**  
Meno di un mese fa, entrava in vigore la nuova disciplina delle dimissioni telematiche per il lavo-

## [ VERTENZE/DIMMISSIONI TELEMATICHE ] I primi casi di raggio della legge

di BARBARA GRAZIOLI, Ufficio vertenze e legale Cgil

ratore, introdotta dal Jobs act. Attraverso la procedura online, si voleva eliminare il fenomeno delle dimissioni in bianco, cioè quando l'azienda fa firmare al dipendente la rinuncia al posto del lavoro in anticipo, al momento dell'assunzione. E solo più avanti, l'imprenditore completa il documento con la data desiderata, in modo da liberarsi del lavoratore quando vuole. Ora: il datore di lavoro impone al dipendente, sotto ricatto, di consegnargli il proprio codice pin Inps, necessario per accedere alla procedura telematica. In questo modo, l'azienda può compilare le dimissioni al posto del lavoratore, spesso non riconoscendo neppure il corretto periodo di preavviso così da poter trattenere l'indennità sostitutiva e molto spesso applicando una penale. Ma già al momento

dell'entrata in vigore, il nuovo meccanismo aveva suscitato la perplessità degli addetti ai lavori. Si calcolò il costo dell'operazione nei casi in cui il lavoratore abbandonò il posto di lavoro senza completare l'iter delle dimissioni. Pertanto, secondo il sindacato, si torna al vecchio problema delle dimissioni in bianco. «Ci sono già arrivate numerose segnalazioni da parte di lavoratori ai quali è stato richiesto in modo ricattatorio/vessatorio di fornire all'azienda i "dati necessari". «Il raggio è facile come bere un bicchiere d'acqua. L'azienda ha chiesto ai lavoratori il codice pin Inps. In caso di rifiuto, scattava il ricatto: non ti assumo, non ti trasformo il contratto a tempo indeterminato, ti trasferisco in una sede lontana». «C'è l'imprenditore che chiede ai lavoratori la delega per

ritirare il codice pin all'Inps. E c'è quello che promette una riassunzione, ma intanto vuole sempre avere il codice per provvedere lui stesso alle dimissioni dei dipen-

denti. Così facendo, si torna al vecchio sistema delle dimissioni in bianco». La Cgil Vercelli Valsesia fa sapere che denuncerà ogni caso di cui sarà messa a conoscenza al servizio ispettivo della Direzione territoriale del lavoro. Non possiamo essere sicuri di chi sia davanti al computer a compilare le dimissioni. Possiamo essere certi della loro autenticità solo quando sono certificate da un soggetto terzo, quali i patronati, gli enti bilaterali, il sindacato. •

**WWW.SIGMASERVICES.IT**  
ASSISTENZA E CONSULENZA SISTEMI INFORMATICI

DA 20 ANNI AL VOSTRO FIANCO

SIGMA COMPUTER SNC - Borgosesia (VC) - Via Vittorio Veneto, 37  
Tel 0163.200677 - Fax 0163.209329 - info@sigmaservices.it



## [ CULTURA ]

## 13° Rapporto Diritti Globali

di ENRICO PAGNONI, Flai Cgil



Il 13esimo Rapporto sui Diritti Globali (Ediesse) curato dall'Associazione Società Informazione e promosso dalla Cgil con la partecipazione di ActionAid, Antigone, Arci, Cnca, Fondazione Basso-Sezione Internazionale, Forum Ambientalista, Gruppo Abele e Legambiente è uno studio annuale che analizza sotto il profilo economico, sociale, geopolitico e ambientale gli effetti della globalizzazione e le sue ricadute, considerando i diritti come interdipendenti. Negli anni è diventato uno strumento importante per chi opera nella scuola, nei media, nella politica, nelle associazioni e nel mondo del lavoro.

Nella sua tredicesima edizione il rapporto è intitolato "Il nuovo disordine mondiale" e l'asse a cui fanno riferimento le analisi proposte ruota intorno ai crescenti disequilibri provocati dalla finanza, sino a definire l'attuale periodo storico come la "prima guerra mondiale della finanza", quella che il Papa ha chiamato Terza guerra mondiale. Una guerra molto articolata, all'interno di fratture sociali sempre più ampie: guerra per il controllo delle risorse, guerra contro i lavoratori, contro i poveri, contro i migranti, guerra contro i paesi che non si adattano agli imperativi della Troika e all'imposizione dell'austerità. Accanto a questi conflitti le guerre tradizionali per il controllo delle risorse e la ridefinizione degli equilibri geopolitici. Una spinta costante verso il riarmo, anche nucleare, l'amministrazione Obama prevede una spesa di 1.000 miliardi di dollari in 10 anni. L'im-

patto economico della guerra è stimato in 14.300 miliardi di dollari che si traducono in costi per il pubblico e profitti per il privato. I costi della guerra non sono solo economici, nel 2014 si contano 180mila vittime, alle quali dobbiamo aggiungere il numero delle persone sradicate, sfollati interni o rifugiati, 59 milioni e mezzo di persone; un numero cresciuto, solo nel 2014, di oltre 8 milioni, la cifra più elevata dalla Seconda guerra mondiale. Conflitti che si espandono e producono scenari inquietanti in Europa con l'allargamento a Est della Nato come testimonia la crisi dell'Ucraina e la destabilizzazione di tutta l'area del Mediterraneo, rilevanti dell'incapacità dell'Unione Europea di una riflessione strategica e all'altezza della situazione, come dell'inadeguatezza nell'affrontare il problema dei migranti.

Il sistema capitalista sempre più globale sta divorziando dalla democrazia, aumentano le disuguaglianze e aumentano i poveri, secondo le statistiche in Europa sono 122,6 milioni le persone a rischio povertà o a rischio esclusione, 8 milioni in più dall'inizio della crisi. Le politiche attuate dall'Unione hanno premiato i soggetti che hanno provocato la crisi, mentre nessuna misura è sta-

ta presa per sostenere i più poveri, per sostenere il lavoro e ridurre le disuguaglianze. Dal 2007 l'enorme aumento di liquidità deciso dalle Banche Centrali di tutto il mondo, da 39 mila miliardi di dollari a 59 mila miliardi, non è servito a sostenere l'economia, le famiglie e le piccole imprese. Ha solo reso euforici i mercati finanziari alimentando nuova speculazione. Per capire l'ordine di grandezza di questo fenomeno basti pensare che dal 2008 al 2014 negli Stati Uniti il Pil è aumentato del 21,8% ma la nuova ricchezza prodotta non è stata redistribuita verso il basso, ma ha contribuito all'aumento dei super ricchi. I dati riportati dal rapporto evidenziano in modo chiaro questi fatti, la ricchezza delle 80 persone più facoltose al mondo è raddoppiata in termini nominali tra il 2009 e il 2014, mentre la ricchezza del 50% più povero della popolazione nel 2014 è inferiore a quella posseduta nel 2009. Nel frattempo la povertà, specie

se grave, non è trattata dalle istituzioni come situazione che richiede un sostegno ma è vista e trattata come crimine.

Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e ai beni comuni con un approfondimento sul trattato commerciale noto come Ttip le cui trattative segrete sono in corso tra Stati Uniti e Unione Europea. Se realizzato, il rischio è che venga scardinato il sistema di tutele e protezioni sanitarie, sociali e ambientali. In rapida espansione anche il fenomeno del land grabbing, il furto della terra, nuova forma di colonialismo. Nei primi 12 anni di questo secolo sono stati acquistati, o affittati per periodi sino a 99 anni, circa 203 milioni di ettari di terre, una superficie pari alle dimensioni dell'Europa nord-occidentale. Stati e imprese multinazionali si appropriano di terreni fertili e produttivi creando un ulteriore fattore di esodo delle genti che sono spinte ad abbandonare i loro luoghi. La guerra in corso è rivolta anche contro il pianeta, con i cambiamenti climatici, la deforestazione - nel 2014 sono scomparsi 18 milioni di ettari di foreste, una superficie pari a quella della Siria - la perdita delle biodiversità, l'inquinamento e la cementificazione. Nel rapporto si parla anche di

Expo 2015, dedicato al cibo e all'alimentazione, sottolineando come sia stata elusa la riflessione e l'analisi sul modello attuale della produzione e consumo alimentare e sui rischi futuri, accentuati dai trattati commerciali in corso. Interessante la messa a confronto dei due modelli di produzione agricola contrapposti, il modello industriale e delle grandi multinazionali con uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti che cercano di imporre ovunque anche gli Organismi Geneticamente Modificati e quella dei piccoli contadini, che coltivano nel rispetto dell'ecosistema e delle biodiversità. Questione che diventa sempre più grave se pensiamo che il 70% del cibo consumato è prodotto dall'agricoltura su piccola scala e solo il 30% dall'agricoltura industriale che tuttavia è responsabile del 75% del danno biologico a carico del pianeta, compresa l'emissione del 40% dei gas serra causa del riscaldamento climatico.

Il quadro delineato non induce certo a essere ottimisti ma conoscere la realtà è il primo passo per cambiarla, come scrive Sergio Segio coordinatore del Rapporto nell'introduzione "Rendere il presente più giusto e garantire un futuro al pianeta e alle nuove generazioni rimane possibile, come lo è stato nel secolo scorso. Ma lo è, come prima e come sempre, solo a partire dal basso, dalla consapevolezza e dal protagonismo sociale, dalle spinte e dai bisogni di quanti pagano più direttamente, e spesso drammaticamente, i costi dell'attuale sistema economico e della crisi che stiamo vivendo. •"

## I numeri della Camera del Lavoro di Santhià

Undici Comuni in cui è garantita la presenza, circa sessanta passaggi giornalieri nella sede principale e 760 iscritti solo in città. Sono questi alcuni dei numeri della Camera del Lavoro di Santhià, una delle più attive sul territorio vercellese e gestita, in particolare, da Paride De Santis e Gildo Franzin, entrambi dello Spi. È proprio con De Santis, ex Segretario Provinciale Ferrovieri e impegnato nella sede locale della Cgil dal 1990, che abbiamo tracciato un bilancio sull'attività santhiàtese e sulla situazione lavorativa e non solo della zona.

«Qui abbiamo le categorie Spi, metalmeccanici, scuola, commercio e i servizi di Inca e Caaf. Diamo quindi una buona offerta e abbiamo una media di una sessantina di iscritti e non che si rivolgono ai nostri uffici, in particolare per l'Inca. La gente ci conosce e c'è un rapporto di fiducia. In quattro persone garantiamo poi la presenza per l'assistenza settimanale ad Alice Castello, Bianzè, Borgo D'Ale, Buronzo, Carisio, Cigliano, Livorno Ferraris, Moncrivello, San Germano e Tronzano», spiega. A De Santis abbiamo chiesto come abbia visto evolvere il sistema pensionistico e assistenziale: «Dagli anni Novanta a oggi le pensioni sono cambiate, c'è stato un taglio in base

all'inflazione. Ci sono poi state le contrattazioni con gli enti su sanità e invalidità, che sono cresciute e rimangono in progressione continua. Pian piano hanno tagliato e adesso si fanno le vertenze».

«Per quanto riguarda il lavoro - continua - ormai non è rimasto molto, la Magliola e la Keller sono agli sgoccioli. Grandi aziende che una volta impiegavano fino a mille persone. C'è poi il polo industriale dov'era stato realizzato l'Outlet del Mobile, ma nonostante gli sforzi del Comune non è ancora stata trovata una soluzione. È un peccato perché Santhià è un punto strategico dal punto di vista della confluenza delle strade. Sono aumentate le vertenze per cassa integrazione e licenziamenti, questo perché ci sono tanti giovani che lavorano per pochi mesi e a volte non vengono pagati. Anche i dipendenti dell'Asl sono calati. Per quanto riguarda l'agricoltura in città non abbiamo grandi numeri, sono maggiori in Comuni come Cavaglia, Alice e Moncrivello; in questo campo la situazione è stabile».

«Nei nostri uffici c'è affluenza anche se si è verificata una regressione come abitanti, visto che la gente non lavora più qui. Ci sono poi parecchi immigrati, che vengono da noi per pratiche e documenti» conclude De Santis.

Simone Ottavis

REFERENDUM PER I DIRITTI

NON FERMARLI,  
FIRMALI!



### Firma per abrogare:

- LE NORME CHE LIMITANO LE SANZIONI E IL REINTEGRO IN CASO DI LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI.
- LE NORME CHE LIMITANO LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE NEGLI APPALTI.
- IL LAVORO ACCESSORIO (VOUCHER).

#SfidaXiDiritti

Per adesioni: [cartadeidiritti@cgil.it](mailto:cartadeidiritti@cgil.it)

**CGIL**



[cgil.it](http://cgil.it)  

# LA CGIL PRESENTA LA PROPOSTA DI LEGGE

## CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

**L'**obiettivo è ambizioso: far diventare la «Carta dei diritti universali del lavoro» una legge d'iniziativa popolare per ridare dignità a tutte le lavoratrici e lavoratori. Con il nuovo Statuto, la Cgil vuole innovare gli strumenti contrattuali preservando quei diritti fondamentali che devono essere riconosciuti ed estesi a tutti, senza distinzione, indipendentemente dalla tipologia lavorativa o contrattuale, perché inderogabili e universali. Diritti che vanno dal giusto stipendio alla libertà di espressione; dal diritto alla sicurezza al diritto al riposo; dalle pari opportunità alla formazione permanente, a un aggiornamento costante di saperi e competenze. La proposta della Cgil prevede anche il ripristino del reintegro in caso di licenziamento senza giustificato motivo.

Per rafforzare la Cgil propone anche tre Referendum di iniziativa popolare.

**1 Modulo rosa.** Abrogazione delle norme che limitano le sanzioni e il reintegro in caso di licenziamenti illegittimi.

Chiediamo il "ripristino" dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, ovvero il reintegro quando il licenziamento è avvenuto senza giustificato motivo.

**2 Modulo bianco.** Abrogazione del lavoro accessorio (voucher).

Chiediamo che venga abolito il lavoro pagato tramite voucher. Inizialmente l'uso dei voucher era limitato a poche fattispecie di lavori. Con le modifiche introdotte dal Governo, l'utilizzo dei voucher è stato esteso a tutte le tipologie di lavoro, con un aumento dell'utilizzo del 75% rispetto al 2014. Ma il voucher non è un vero rapporto di lavoro: non dà diritto alle ferie, alla tredicesima, al Tfr, alla malattia e ad altri diritti.

**3 Modulo giallo.** Abrogazione delle norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti.

Con questo referendum intendiamo ripristinare la responsabilità in "solido" dell'impresa nel caso in cui vengano appaltati i servizi o la produzione. In caso di mancati pagamenti degli stipendi, dei contributi o di altre spettanze da parte delle imprese in appalto, l'azienda appaltatrice deve subentrare nei pagamenti affinché vi sia un interesse "diretto" dell'impresa, sia pubblica o privata, a far sì che le ditte vincitrici di gara d'appalto paghino sempre il dovuto ai lavoratori.

Firma la proposta di legge

e i quesiti referendari della Cgil!

Proposta di Legge di iniziativa popolare:

### CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

**È TUA!  
FIRMALA.**

Dai nuova vita ai diritti, firma la legge di iniziativa popolare per la "Carta dei Diritti Universali del Lavoro": il nuovo Statuto, un patrimonio di dignità e libertà, una sfida per i diritti. Lascia un segno nella storia del lavoro, una storia di tutti, anche tua.

#SfidaXiDiritti



#### CHI PUO' FIRMARE?

• Tutti i cittadini italiani con diritto di voto, indipendentemente dal luogo di residenza.

#### QUANDO POSSO FIRMARE?

• C'è tempo fino al 30 giugno 2016. Il periodo è ampio per permettere a tutti di firmare.

Informazioni sulla Carta dei Diritti e i quesiti referendari su [www.cgil.vc-val.it](http://www.cgil.vc-val.it)

#### DOVE POSSO FIRMARE?

• In tutte le sedi della Cgil.

**Borgosesia:** tutti i giorni sia nella sede che nei locali Verbinova/Caaf, dalle ore 08.30 alle ore 12.30/13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30/19.00.

**Crescentino:** lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00. Giovedì dalle 14.00 alle 17.00.

**Gattinara:** tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00

**Santhià:** tutti i giorni, da lunedì a venerdì dalle ore 08.30 alle 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00

**Trino:** dal lunedì a venerdì, dalle ore 08.30 alle 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00

**Serravalle:** i lunedì e i martedì, dalle 08.30 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30, giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

**Varallo:** il martedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

**Vercelli:** tutti i giorni, dalle ore 08.30 alle ore 12.30/13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30/19.00.

• Nei mercati cittadini.

• Nei luoghi di lavoro

All'interno delle aziende o al loro esterno, a fine o a inizio turno, in base agli accordi presi con i delegati.

• Nei Comuni della Provincia  
È possibile firmare in tutti i Comuni della Provincia di Vercelli, recandosi all'Ufficio elettorale negli orari di apertura al pubblico.

Aiutaci a migliorare il mondo del lavoro!